

Distruzione dell'Abbazia di Montecassino

(Una ferita per la cultura e un'operazione inutile dal punto di vista militare)

(15 febbraio 1944)

Nella seconda guerra mondiale, dopo il vittorioso sbarco a Salerno (9 settembre 1943) le truppe anglo-americane proseguirono la loro avanzata verso nord con l'obiettivo di raggiungere la capitale Roma. Fu una avanzata lenta per il duplice interesse delle parti in conflitto:

- i tedeschi volevano tenere gli anglo-americani quanto più lontano possibile dal territorio germanico per impedire che i loro velivoli potessero bombardare le città tedesche;
- gli anglo americani avevano interesse a “trattenere” in Italia quante più Divisioni tedesche possibili al fine di agevolare poi lo sbarco in Normandia che era in via di approntamento.

Per consolidare la loro difesa i tedeschi si attestarono su quella che è stata denominata la “Linea Gustav” che, sul versante tirrenico, faceva perno sul Comune di Cassino (che controllava l'accesso alla Valle del Liri) e sull'Abbazia di Montecassino che sovrasta la valle e permetteva ai difensori di controllare i movimenti delle truppe nemiche. La valle era considerata l'unica via d'accesso agevole per le colonne di uomini e mezzi alleati in avanzata verso la capitale, e divenne quindi un caposaldo difeso tenacemente dai tedeschi: essi impegnarono per oltre cento giorni le forze alleate in un'accanita guerra di posizione.

In tale quadro avvenne il discusso bombardamento aereo alleato che distrusse la secolare abbazia di Montecassino.



Tra le ore 9,28 e le ore 13.00 del 15 febbraio 1944, 239 bombardieri alleati sganciarono circa 453 tonnellate e mezza di bombe sull' Abbazia di Montecassino radendo letteralmente al suolo il luogo di culto fondato da S. Benedetto.

Una delle decisioni più controverse della Seconda Guerra Mondiale portò quindi alla distruzione di un complesso architettonico, le cui prime vestigia risalgono addirittura al sesto secolo, e che fu costruito nella sua forma attuale a metà del X secolo.

L'ordine fu dato dal generale americano Mark Wayne Clark, nella convinzione -poi rivelatasi errata- che l'interno dell'abbazia fosse occupato dai tedeschi. In realtà, paradossalmente, proprio le macerie dell'abbazia consentirono poi, molto più facilmente, alle truppe tedesche di trovare rifugio e di continuare la battaglia. Cosa che in effetti fecero, con il risultato che la linea Gustav poté resistere alla pressione degli Alleati fino a maggio di quell'anno.

Il monastero fu preso il 18 Maggio dai soldati polacchi, dopo molti mesi di violento conflitto e una perdita immensa di vite umane (a Montecassino vi è un cimitero di guerra dedicato ai Soldati polacchi Caduti in questa operazione).

Lo sfondamento della linea Gustav avvenne solo a metà maggio e consentì alle forze alleate di irrompere oltre le difese tedesche ed aprirsi la strada per l'occupazione di Roma (avvenuta il 4 giugno), mentre le truppe tedesche in Italia, si ritirarono attestandosi sulla successiva linea difensiva, la famosa linea Gotica, lungo la quale avrebbero continuato a opporre una efficace resistenza fino alle ultime settimane della guerra.

In totale, durante la battaglia di Montecassino, che si sviluppò da gennaio a maggio del 1944, persero la vita circa 135mila tra alleati e tedeschi.

Nel bombardamento persero la vita anche molti civili che proprio nel luogo di culto avevano cercato riparo sperando che fosse un luogo sicuro. L'abate Diamare ed i monaci sopravvissuti fuggirono poi a Roma per salvarsi.

Non furono trovati soldati tedeschi tra i caduti per il bombardamento. Insomma, un errore di valutazione che decretò comunque una tragedia.

L'Abbazia fu poi ricostruita nel dopoguerra, cercando di mantenere fede il più possibile alla struttura architettonica originale.